

QUALE VALUTAZIONE NELLA DIDATTICA A DISTANZA?

Alcune indicazioni per una prospettiva comune

LA VALUTAZIONE NELLA DIDATTICA A DISTANZA

Il passaggio repentino e inaspettato alla didattica a distanza può essere una grande opportunità per riflettere e migliorare il nostro modo di valutare.

Si premette che nota n. 388 del 17 marzo esplicita che *“se l'alunno non è subito informato che ha sbagliato, cosa ha sbagliato e perché ha sbagliato, la valutazione si trasforma in un rito sanzionatorio, che nulla ha a che fare con la didattica, qualsiasi sia la forma nella quale è esercitata. Ma la valutazione ha sempre anche un ruolo di valorizzazione, di indicazione di procedere con approfondimenti, con recuperi, consolidamenti, ricerche, in una ottica di personalizzazione che responsabilizza gli allievi, a maggior ragione in una situazione come questa.”*

Gli spunti che seguono hanno lo scopo di favorire un “pensiero comune” sulla valutazione nella nuova situazione didattica, allo scopo di non perdere l'occasione; infatti se è vero che la riflessione deve sempre accompagnare i processi valutativi, in questa particolare situazione l'elaborazione diventa ancora più significativa e potenzialmente arricchente per le comunità scolastiche: l'emergenza può farci fare un salto di qualità.

PROPOSTA DI LINEE COMUNI PER UNA VALUTAZIONE EQUILIBRATA

Al primo posto: serve una prospettiva incoraggiante per tutti	Vista la situazione, serve una cornice incoraggiante: è dura per tutti, ma ce la stiamo facendo nella nostra classe, anche tu ce la fai (serve agli alunni e serve anche a noi)
Non si può prescindere dalla valutazione	Al di là della particolare situazione scolastica che stiamo vivendo e delle indicazioni normative che verranno date, la necessità di procedere con la valutazione nasce dalla necessità di fornire un feedback all'alunno e di dargli indicazioni su come procedere.

In tema di valutazione è necessario essere trasparenti con gli alunni (e con i genitori)	È necessario condividere con gli alunni le modalità della valutazione, che cambiano. Questo ce lo dice il criterio della trasparenza, ma anche il buon senso didattico.
Dobbiamo essere consapevoli delle difficoltà dei ragazzi.	Le difficoltà sono molte e non sempre sono “scuse”: la pluralità dei canali e dei materiali da utilizzare, problemi tecnici, interruzioni per caduta della connessione ecc. Bisogna tenerne conto.
La prospettiva cambia: la palla passa all'alunno. I prof spiegano e aiutano, ma il percorso di apprendimento è in carico allo studente, molto più di prima.	<p>“Le funzioni di strutturazione, supporto e controllo, essenziali per lo sviluppo di un processo di apprendimento efficace, se in aula sono presidiate dall'insegnante, a distanza sono riposte quasi esclusivamente nelle mani dello studente. Esercitare le stesse con efficacia richiede, però, un grado elevato di auto-gestione, di responsabilità, di controllo metacognitivo (...).</p> <p>Qual è, allora, il profilo dello studente a distanza ideale? (...)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Forti abilità di gestione del tempo - Elevata motivazione al proprio apprendimento - Abilità di autogestione - Consapevolezza del proprio essere studente - Conoscenza di strategie di apprendimento efficaci - Capacità di formulare un proprio piano di lavoro per conseguire l'obiettivo una volta che un compito didattico è stato assegnato”.¹ <p>Considerata l'età dei nostri studenti, questi <i>skill</i> diventano impegnative ma insostituibili occasioni di maturazione e di crescita, <u>obiettivi da raggiungere, da monitorare e da valutare</u>. È importante trovare strumenti didattici in relazione a questi obiettivi (planning della giornata, alternanza studio/pausa, ecc.) ed è importante sollecitare l'autovalutazione dell'alunno su questi aspetti.”²</p>

¹ Gianni Marconato: <http://www.giannimarconato.it/2020/03/la-formazione-a-distanza-e-una-modalita-formativa-di-nicchia/>

² Condizione essenziale per poter inserire in modo esplicito tra gli obiettivi educativi lo sviluppo di queste abilità riferite all'autonomia e alla responsabilità dello studente è quella di calibrare e usare una “buona misura” nell'assegnare impegni agli studenti (video lezioni, compiti, test, ecc.) e di non cadere nell'errore di voler riprodurre i tempi e i modi della didattica ordinaria.

	Serve dare fiducia, dare credito, incoraggiare. Non focalizziamoci solo sulla verifica dei contenuti appresi, ma apriamo la valutazione ad altre dimensioni, più adeguate al momento e utilissime per la crescita della persona e dell'autonomia e del senso di responsabilità.
Come valutare? Alcune indicazioni.	<p>Selezionare con cura e misura obiettivi e indicatori (che cosa e come valutare) in modo coerente con le caratteristiche del proprio contesto scolastico.</p> <p>La diversità delle condizioni di lavoro degli studenti è amplificata dall'attuale situazione e condiziona significativamente le modalità della valutazione, oltre che ovviamente della proposta didattica.</p>
	Potenziare l'autovalutazione e la riflessione sul processo di apprendimento da parte dell'alunno (che difficoltà incontri, come le affronti, cosa ti riesce bene, in che cosa pensi di dover migliorare ...)
	<p>Accentuare la dimensione continuativa della valutazione, l'osservazione del processo, del percorso che fa l'alunno, piuttosto che i singoli episodi valutativi (test/interrogazioni).</p> <p>Registrare elementi valutativi in itinere, provvisori, propedeutici a quella che sarà la valutazione finale.</p>
	<p>Reinterpretare le interrogazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - programmarle con i ragazzi - svilupparle come "conversazioni a tema" per verificare se stanno seguendo, piuttosto che in verifiche approfondite sui contenuti. Farne occasione per farli riflettere sul loro attuale percorso di studio (vedi sopra) - chiedere di preparare l'esposizione di un argomento, piuttosto che rispondere a domande.
	<p><u>Che cosa serve?</u></p> <p>Verificare che siano attivi, che non subentrino la noia, la solitudine, lo scoraggiamento.</p> <p>Dare loro feedback di conferma o di miglioramento rispetto a quello che stanno facendo e a come lo stanno facendo.</p> <p>Verificare se stanno seguendo e se apprendono (ovviamente la proposta didattica deve essere ridotta e semplificata).</p> <p><u>Che cosa non serve:</u></p> <p>Verificare puntualmente l'apprendimento dei contenuti e di tutto ciò che proponiamo.</p> <p>Il prossimo anno dovremo comunque riprendere le fila....</p>

	<p>QUINDI: Registrare, piuttosto che dare voti. Registrare e capire le motivazioni, ci dà riscontro dell'adeguatezza della nostra proposta e dello "stato" dei ragazzi.</p> <p>Che cosa registrare: presenza alle lezioni (fatti salvi problemi tecnici e simili).</p> <ul style="list-style-type: none"> - Le assenze devono essere registrate ed è necessario capirne la motivazione. Eventualmente e se considerato utile, avvisare i genitori e chiedere il loro aiuto. - Ritardi e uscite dalla classe: registrarli e capirne le motivazioni. Ricordate che anche a scuola alcuni alunni hanno bisogno di uscire dalla classe ogni tanto. - Come l'alunno sta in classe: se chiamato, risponde? Interviene spontaneamente? Interviene se sollecitato? ecc. <p>Registrare le osservazioni e fare una sintesi periodica (quindicinale?) da cui può scaturire una valutazione provvisoria.</p> <p>Valutare i prodotti. Come già detto, ai ragazzi serve ora più che mai, un feedback su quanto fanno. Tenete in considerazione tutti i lavori dei ragazzi:</p> <p>Prodotti autocorretti: anche questi devono essere considerati nel quadro della valutazione. L'autocorrezione è una abilità da incoraggiare.</p> <p>Prodotti personali: puntualità della consegna adeguata alle difficoltà oggettive nello svolgimento delle attività completezza/correttezza</p> <p>Prodotti di gruppo: puntualità della consegna adeguata alle difficoltà oggettive nello svolgimento delle attività qualità dell'esposizione, se prevista esposizione delle modalità di lavoro, delle difficoltà incontrate, delle competenze acquisite, ecc.</p> <p>Google moduli/test. Utili per vedere se seguono, anche se prevedono la correzione automatica.</p>
--	--

	<p>Spiegare ai ragazzi a che cosa servono (non a dare un voto, ma ad aiutarli a non perdere il filo, a verificare se capiscono, ecc.) Li completano aiutandosi con i libri? Non importa, vuol dire che comunque stanno seguendo. Registrare se li svolgono e come.</p> <p>Cercare di prediligere ai giudizi sintetici (voto, giudizio ...), valutazioni che consentano all'alunno di individuare le criticità del proprio elaborato e indichino gli aspetti da migliorare (semplici rubriche). Considerate sempre che stanno lavorando in autonomia. Sarebbe ottimo fornire la rubrica (semplice) contestualmente alla consegna del lavoro, perché faccia da guida all'elaborazione del compito e possa servire per l'autovalutazione.</p> <p>Utilizzare una valutazione "soft" Non dare voti negativi. In questa situazione non è opportuno. Alcuni docenti stanno sperimentando l'utilizzo del sistema dei crediti. Per ogni aspetto osservato/lavoro prodotto viene attribuito uno o più crediti. Sarà poi possibile trasformare i crediti in voti, qualora non cambi la normativa vigente.</p>
--	---

ALCUNI CONSIGLI DI CARATTERE GENERALE

Privilegiare la VALUTAZIONE FORMATIVA (processi) con FEEDBACK da parte del docente + AUTOVALUTAZIONE studente. Fondamentale "monitorare", attraverso l'autovalutazione dello studente, non solo gli apprendimenti, ma lo stato di benessere (indicatori possibili: senso di autoefficacia, attivazione e investimento sul compito, partecipazione nelle interazioni di gruppo...). Nel momento della valutazione degli apprendimenti si deve tenere in dovuto conto il processo di formazione personale di ciascun alunno.

Portare avanti la prospettiva della VALUTAZIONE DELLE COMPETENZE, in particolare: imparare a imparare, competenze digitali, sociali e civiche, spirito di iniziativa

Non essere fiscali sui TEMPI DI CONSEGNA di esercitazioni, compiti, verifiche: molti studenti hanno ancora difficoltà di connessione e/o uso dei mezzi di comunicazione. Non si può considerare negativo un lavoro che non c'è, questo sarà piuttosto valutato nella competenza o nel comportamento, ammesso che non sussistano evidenti difficoltà di connessione e/o padronanza della tecnologia.